

**IL CASO**  
Macchine fotografiche strappate ai paparazzi: Gigi D'Alessio accusato di rapina



raggini, e rimandato gli atti in procura. I giudici hanno ipotizzato per entrambi il reato ben più grave di rapina, per la sottrazione da parte del cantante e del suo collaboratore delle macchine fotografiche dalle mani dei paparazzi. «Incolpevole», si è sorpresa Gigi D'Alessio, appena appresa la notizia. Per il suo difensore, l'avvocato Genaro Molinaccio, che in realtà dal secondo grado sperava di spuntare una riduzione della condanna, si è trattato solo di un «litigio tra due parti».

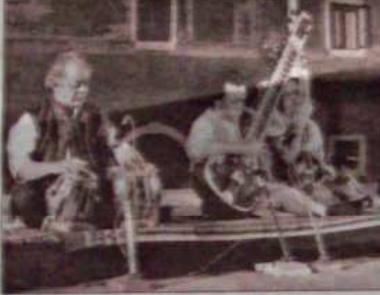
# L'addio a Ravi Shankar guru della musica indiana

Il popolare sitarista aveva 92 anni. Ispirò generazioni di musicisti, da Coltrane a Philip Glass, ai Beatles. Nel 1976 suonò per la salvaguardia di Venezia

**JOHN HARRISON**



Il musicista indiano Ravi Shankar è stato uno dei protagonisti più famosi dell'evoluzione della cultura del secolo '900. Fu lui a cominciare quel ponte che lega l'Oriente e l'Occidente in un periodo così fertile per i cambiamenti sociali e culturali. Periodo d'oro della sua arte e della comparsa di una nuova generazione di musicisti americani affascinati e commoventi proprio dal suo suono.



VENEZIA Ravi Shankar tra Alan Rickman e Kharyata in campo S. Maurizio nel 1976

**MORAH JONES**



La cantante americana è figlia di un padre indiano e di una madre irlandese. Non l'aveva mai voluta riconoscere.

va appena chiamato il suo gruppo «Shakti» e si era fatto costruire una chitarra con corde risonanti, come il sitar. «Più il suo professor Santana», confessò perché McLaughlin ha molta tecnica, ma Santana suona con il cuore». A Venezia era legato anche dal cinema. «Chappaqua», il film sperimentale di Conrad Rooks che lo vede tra i protagonisti, con Allen Ginsberg e William Burroughs, aveva vinto il Leone d'Argento alla Mostra del 1966. Dopo il '76 era tornato altre volte. Memorabile un suo concerto, nel '88, alla Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista.

ne nella musica indiana secondo i canoni occidentali. Il sassofonista jazz John Coltrane aveva chiamato il figlio Ravi, in suo onore, e, nel 1966, il beatle George Harrison lo aveva eletto a suo maestro, facendosi creare a distanza la popolarità del grande sitarista indiano presso l'intero mondo giovanile. Era stato invitato a esibirsi al primo Festival Pop di Monterey nel 1967, poi a Woodstock nel 1969 e due anni dopo accolto l'invito di George Harrison ad

aprire il concerto per il Bangla Desh alluvionato, tra Bob Dylan ed Eric Clapton. Quindi zovra tenne frequentati corsi di sitar e musica indiana in Usa e in India, e cominciò sempre di distinguere la dignità della sua musica dagli accenti di popolarità.

L'avevo incontrato a Venezia nel settembre 1976, quando era venuto per tenere con Alla Rakha, e Ramesh Chakravarty un concerto in un affollato campo S. Maurizio nell'ambito della settimana Chesco per Venezia, la stessa chiesa da Wings di Paul McCartney in piazza San Marco. Fignero amato, sorridente, che emanava tranquillità, mi parlava dell'importanza di studiare a lungo prima di affrontare la tecnica del sitar, di come la musica fosse un'espressione della filosofia del vivere e dei vari momenti pop che avevano iniziato a percorrere la via dell'Oriente, come Carlos Santana e John McLaughlin, che ave-

Negli ultimi tempi era costretto a suonare seduto su una panca con uno strumento costruito appositamente per le sue ridotte capacità. Ricorda l'indologa Marged Trumper, che lo ascoltò a New Delhi, che alla fine del concerto aveva commentato: «Mi sento come un bambino», tale era l'effetto che la musica faceva all'ormai novantenne musicista.



Menzione onorario dell'American Academy of Arts and Letters, fondatore dell'Orchestra Nazionale Indiana, Ravi Shankar ha avuto la Legion d'Onore, tre Grammy Awards e una nomina per il premio, assieme ad Anoushka. Negli ultimi tempi era costretto a suonare seduto su una panca con uno strumento costruito appositamente per le sue ridotte capacità. Ricorda l'indologa Marged Trumper, che lo ascoltò a New Delhi, che alla fine del concerto aveva commentato: «Mi sento come un bambino», tale era l'effetto che la musica faceva all'ormai novantenne musicista.